

Vive la memoria del puro eroe della lotta antimperialista

Quattr'anni fa uccisero Lumumba



Quattro anni fa, il 13 febbraio 1961, Patrice Lumumba, capo riconosciuto delle popolazioni del Congo, il più deciso combattente per l'indipendenza e per l'unità del grande territorio africano...

Dal nostro inviato

VENEZIA, febbraio. Da una parte della strada, verso la laguna, le aeree architetture della Sic Edison, dall'altra le tettoie per le «utilitarie» dei tecnici e degli operai...

Una accanto all'altra troviamo otto aziende chimiche (Decal, Vetroch, Montecatini, Sic Edison, Saif, ICPM, Acsa), due metallurgiche (Leghe Leggere e Sava), due di materiali di costruzione (Cementir e Sirmat)...

Il quarto anniversario del martirio cade mentre l'indipendenza del Congo è ancora una farsa, una «gabbia», come Lumumba stesso scrisse nella sua ultima lettera alla moglie Pauline...

La coalizione colonialista, servendosi del suo più feroce strumento, Ciombe, continua a far correre nel Congo fiumi di sangue. E tuttavia, ispirandosi all'esempio di Lumumba, migliaia di uomini continuano a battersi e la guerra, nonostante le stragi di Stanleyville, divampa ancora una volta nel nord-est...

Il signor Jerabek in visita in Italia

E' giunto ieri a Roma per una serie di contatti con operatori economici italiani il Direttore Generale della Società Rapid di Praga, signor Jerabek...

Il dito sulla piaga

Le baracche di Ca' Emiliani davanti al gigante chimico - Investimenti per 5-6000 miliardi - Il super-sfruttamento alla Sic-Edison reparto per reparto - Il piano regolatore di Dorigo - Il colloquio di Giolitti coi socialisti di Venezia



IL METEORITE DI PORTO MARGHERA

Renò, con Amburgo, Anversa, la Ruhr, Milano, Torino, il « polo » in progetto ad Alessandria, lungo una fascia congegnata di grandi industrie che il presidente della Confindustria veneziana ha definito « spina dorsale dell'economia del MEC »...

Tutto questo — la politica del « polo » che investe e condiziona un territorio, i contrasti che questa politica mantiene e crea, sino alla « città degli uomini-formica » accanto ai complessi più moderni del mondo...

Converrà allora ricostruire gli aspetti di fondo di questa linea e di questa « logica ». Prendiamo la Edison.

Così la Edison in dieci anni conquistava una posizione preminente nel settore chimico: a Porto Marghera i suoi impianti si estendono oggi su 3 milioni di metri quadrati e vi lavorano 7000 lavoratori.

MIRACOLO

DI PLASTICA

Tutto questo è iniziato alla Sic Edison, nel 1950, e qui il « miracolo », che qualcuno ha chiamato « miracolo di plastica », ha avuto — per usare un termine ormai entrato nel linguaggio degli economisti — una delle sue principali piste di decollo.

Ciò che spesso gli economisti non dicono è però che il segreto del miracolo è questo: il monopolio ha scelto una strada, ha proposto un piano basato sulla sua logica, e lo Stato ha fatto proprie questa strada e questa logica, immettendovi miliardi e opere, e l'Ente locale — magari con la illusione di riuscire a condizionare dall'interno queste scelte — ha rinunciato alla sua autonomia, ha accettato la funzione subalterna imposta dal monopolio...

Questo è avvenuto ieri per il « decollo », e oggi, nella nuova fase economica, per creare le condizioni del rilancio monopolistico. Contro questo disegno è nata — sta nascendo — nelle fabbriche, l'unica valida alternativa.

Nella fabbrica: perché qui adesso si delinea con chiarezza lo sviluppo nuovo della linea padronale che, per an-

dare avanti, per investire ancora lo Stato (e imporre che la programmazione economica in disegno è proprio in questi giorni sia basata sulle scelte del monopolio) e poi l'Ente locale, deve liquidare l'autonomia di classe, costringere il movimento operaio ad essere forza subalterna, costruendo sul blocco dei salari e del potere contrattuale dei lavoratori, sulla politica dei redditi, il nuovo meccanismo dell'accumulazione e dello autofinanziamento.

«Ristrutturazione produttiva» — si dice — basata sulla compressione del salario, sull'aumento dello sfruttamento, sui licenziamenti. A Porto Marghera su 2345 operai del settore cantieristico, 325 sono sospesi e 193 licenziati, alla Sic Edison i licenziamenti sono 118, tutti impiegati. Ma queste cifre dicono poco se non sono collegate a quello che avviene nelle fabbriche, nei reparti. Vediamo la situazione alla Sic Edison:

CS 3. — Sala elettrolisi: nel 1961 vi lavoravano 44 lavoratori, ora 27. La produzione è rimasta invariata. Ha assorbito il reparto CS1 dove, per uguale produzione, lavorano oggi 8 operai rispetto ai 12 del 1961.

CS 4. — Nel 1963 è stato assorbito dal reparto CS 5. Nei due reparti lavoravano nel 1961 19 operai. Ora sono ridotti a 9.

CS 7. — Nel 1961 si producevano 12 tonnellate di soda in scaglie in otto ore con un organico di 27 lavoratori. Ora la produzione è di 25 tonnellate e l'organico di 16 unità.

TR 4. — Con 8 lavoratori in meno (su 27) si producono oggi 40 tonnellate giornaliere in più di tetra rispetto al 1961.

TS. — Con tre unità in meno su 18 la produzione quotidiana di trielina è passata da 70 a 150 tonnellate. TR 3. — L'organico è sempre lo stesso ma dal 1962 ai diciotto lavoratori del reparto è stata affidata anche la spedizione del cianuro di soda.

Un esame dettagliato su tutte le aziende della Edison a Porto Marghera, già compiuto attraverso le conferenze di fabbrica organizzate dai comunisti, permette di cogliere così la tecnica particolare impiegata dal monopolio in ogni reparto produttivo per portare avanti la sua politica. Riorganizzazione del lavoro attraverso l'assorbimento di un reparto in un altro, la riduzione degli organici, l'aumento della produzione, l'immissione di nuove tecniche, i licenziamenti nei settori non produttivi. Questa è la strada per conquistare i mezzi di autofinanziamento.

Come ha reagito e come reagisce a questo complesso disegno il movimento operaio? Il pericolo di una subordinazione alla linea del padronato si è opposto subito. Schematizzando si tratta infatti di scegliere fra l'elaborazione di un programma rivendicativo che si muova all'interno delle scelte padronali (« si » allo sviluppo monopolistico, e quindi, ad esempio, alla Terza Zona) e la contestazione dell'intero disegno padronale (e quindi « no » alla Terza Zona e proposta di un diverso tipo di sviluppo basato su una visione « nazionale » della politica di programmazione economica).

degli Enti locali) che era parte integrante dell'azione dei monopoli. Non si è colto a sufficienza il carattere autoritario di questo disegno. Ci si è qua e là illusi (parliamo delle basi democratiche e popolari del centro-sinistra) di riuscire a « condizionare » i monopoli all'interno delle loro scelte, attraverso, per esempio, il Consorzio per la Terza Zona (nel quale i rappresentanti degli Enti locali e dei sindacati sono il centro 10 rappresentanti padronali). Non si è capito per tempo che non ha nessuna importanza avere una maggioranza di forze autonome (Comuni e sindacati) in un Consorzio di sviluppo di una zona industriale quando il compito preciso di questo Consorzio è quello di garantire lo sviluppo monopolistico, e cioè — nel caso concreto — di concentrare qui i finanziamenti privati e statali ai danni del Mezzogiorno, dell'agricoltura, di un diverso sviluppo dello stesso Veneto e della stessa Venezia.

UN PIANO AUTORITARIO

Il piano dei monopoli è infatti oggettivamente autoritario: e questo non è stato capito, ad esempio, dalla sinistra cattolica veneziana, dallo stesso Vladimir Dorigo che, da un lato su questa linea contestava l'inefficienza quando, ad esempio, la Edison ha licenziato 118 impiegati, ogni volta che ha proceduto a modifiche nell'organizzazione del lavoro colpendo i diritti di contrattazione dei lavoratori.

Bisogna dunque — è stato detto — contestare la linea dei monopoli, in tutti i suoi aspetti, presentando quella che è stata definita una « piattaforma rivendicativa aperta », che parta dal rifiuto di lavoro per giungere ad una contestazione generale della politica del monopolio. Da qui la necessità di contrattare gli organici ovunque viene inserita una nuova macchina di controllo — tempo di impedire tutte le decisioni unilaterali del padrone per quanto riguarda il ritmo di lavoro, di contrattare l'orario, e soprattutto — le qualifiche. Solo così è possibile salvaguardare nella fabbrica l'autonomia di classe e creare le condizioni per alzare subito il tiro.

Perché questa stessa linea diretta a portare avanti il potere contrattuale dei lavoratori ha ogni prospettiva di successo solo se collegata a precisi obiettivi di politica economica (una programmazione, cioè, veramente democratica, che contrapponga a quella dei monopoli — polo di Alessandria, e di Venezia, sviluppo della motorizzazione privata ecc. — un diverso tipo di sviluppo della società italiana). Ma porre questo problema mentre il governo presenta il suo piano economico che ignora l'attuale situazione di depressione economica, che non parla delle us e degli strumenti per raggiungere gli obiettivi, che tende a condizionare il movimento rivendicativo e non a costruire su di esso una politica antimonomopolistica, significa porre il problema di una volontà politica nuova, e quindi di una nuova unità nelle fabbriche e nel Paese.

Un appuntamento che deve concretarsi, prima di tutto, però — per essere davvero valido — a livello di fabbrica, dove inizia e si conclude il disegno padronale. Le prime conferenze dei comunisti delle fabbriche già svolte a Venezia (per la Edison e la SIRM) hanno rilevato come alla base del rifiuto che si riscontra in una organica risposta operata all'offensiva dei monopoli, vi siano problemi di orientamento sulla natura delle trasformazioni produttive nelle fabbriche, e carenze di prospettiva sulla strada più efficace per respingere l'attacco padronale. Da qui la stagione della stessa lotta rivendicativa. L'inefficienza quando, ad esempio, la Edison ha licenziato 118 impiegati, ogni volta che ha proceduto a modifiche nell'organizzazione del lavoro colpendo i diritti di contrattazione dei lavoratori.

Queste posizioni di Dorigo e della sinistra dc (che controlla il partito a Venezia) e le oscillazioni del PSI, hanno gravemente indebolito le possibilità di un'azione unitaria di tutta la sinistra, anche a livello sindacale. Lo stesso PSI — che su questi problemi ha preso le posizioni più diverse votando a favore della Terza Zona in Comune, contro nell'Amministrazione provinciale e in sede di Consorzio (dove aveva addirittura votato a favore delle autonomie funzionali!) — solo recentemente ha modificato le sue posizioni, grazie anche all'intervento di Giolitti — dicono — che si è scandalizzato quando i socialisti veneziani gli avevano presentato il progetto della Terza Zona. « Ma siete matti! — disse loro Giolitti — Se passate questo salto tutta la programmazione... ».

I comunisti hanno assunto subito un ben diverso atteggiamento. In una situazione spesso difficile, con i socialisti che impostavano la loro polemica gridando che il PCI era contro la industrializzazione, in una regione nella quale la DC può permettersi il lusso di promettere il V Centro siderurgico contemporaneamente a Venezia, Rovigo, Trieste, scatenando il peggior campanilismo, i comunisti hanno portato il discorso, anzitutto, sulla funzione nazionale della classe operaia. Hanno parlato del Mezzogiorno, dell'agricoltura, del significato che ha per tutto il Paese la scelta della Terza Zona, l'investimento di 5-6000 miliardi qui per lo sviluppo del monopolio.

Certo il discorso dei comunisti — che è tuttavia alla base del grosso passo innanzi fatto dal PCI sia nelle elezioni politiche che in quelle amministrative — non è stato sempre lineare e organico. Talvolta — e anche per la grave debolezza organizzativa del Partito nelle fabbriche (alla Edison 7000 lavoratori i comunisti organizzati sono poche decine) — si è presentato come un discorso che passava sopra le teste degli operai e quindi propagandistico, troppo protettivo sul futuro per aver subito una incisività nel presente. Ma è un discorso che ha camminato e cammina, che ha aperto gli occhi, mostrando come, ad esempio, l'errore di fondo del centro-sini-

Adriano Guerra

I prossimi servizi:

- MARTEDI': IL SETTORE COTONIERO (Milano) di Marco Marchetti
MERCOLEDI': LA PIAGGIO (Pontedera) di Sirio Sebastianelli
VENERDI': LE AZIENDE IRI (Napoli) di Adriano Aldomoreschi
SABATO: IL SETTORE LANIERO (Biella) di Marco Marchetti
DOMENICA: LA MONTESHELL (Brindisi) di Aris Accornero

Einaudi

Venti novità tascabili

I tascabili Einaudi ospitano prime edizioni di poesia, di narrativa, di teatro; libri di cultura ricchi di informazioni e di idee; classici presentati con modernità di metodo e di interpretazione. Libri nuovi, originali, espressamente pensati e realizzati per un pubblico nuovo.

NUE

Nuova Universale Einaudi
Antonio Gramsci LETTERE DAL CARCERE pp. xxiii-885. Rillegato L. 2000. Edizione definitiva riveduta e integrata sugli originali, con centocinquanti lettere inedite.

Cesare Beccaria DEI DELITTI E DELLE PENE A cura di Franco Venturi. pp. xxxviii-660. Rillegato L. 2000.

Con una raccolta di lettere e documenti che illuminano la nascita della celebre opera e la sua fortuna nell'Europa del Settecento.

Wolfgang Goethe FAUST Traduzione di Barbara Allason. Con uno studio introduttivo di Cesare Casati. pp. xiv-1379. Rillegato L. 1200.

William Shakespeare SONETTI A cura di Giorgio Melchiori. Versioni di Alberto Rossi e Giorgio Melchiori. Teste inedite a fronte. pp. cxxviii-931. Rillegato L. 1200.

Alessandro Manzoni TRAGEDIE A cura di Giulio Bollati. pp. xxxvii-584. Rillegato L. 1200.

Il Conte di Carmagnola e Adachi, nel testo della prima edizione, con un corredo di lettere e di scritti relativi al teatro manzoniano.

Walt Whitman FOGLIE D'ERBA Versioni e prefazione di Enzo Giachino. pp. xviii-599. Rillegato L. 2000.

PBE

Piccola Biblioteca Einaudi

Roland Oliver e John D. Fage BREVE STORIA DELL'AFRICA pp. 301 con 19 cartine nel testo. L. 1000.

Maurice Dobb I SALARI pp. 141. L. 1000.

Piero Pieri L'ITALIA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE pp. 243 con 1 cartina fuori testo. L. 1000.

Bondi, Bonnor e Lyttleton TEORIE COSMOLOGICHE RIVALI pp. 203 con 2 illustrazioni nel testo e 13 tavole fuori testo. L. 500.

Giuseppe Montalenti L'EVOLUZIONE pp. 225. L. 1000.

Gino Luzzatto BREVE STORIA ECONOMICA DELL'ITALIA MEDIEVALE pp. 201. L. 1000.

Massimo Mila L'ESPERIENZA MUSICALE E L'ESTETICA pp. 181. L. 1000.

György Lukács BREVE STORIA DELLA LETTERATURA TEDESCA DAL SETTECENTO AD OGGI pp. 201. L. 1000.

Moses I. Finley GLI ANTICHI GRECI pp. 183 con 24 tavole fuori testo. L. 1000.

Collezione di teatro

Leonardo Sciascia L'ONOREVOLE pp. 61. L. 400.

Un nuovo amaro capitolo della vita di Sciascia.

Ignoto veneto del Cinquecento LA VENEXIANA A cura di Ludovico Zorzi. pp. 124. L. 500.

Collezione di poesia

Euripide IL CICLOPE Introduzione di Alberto Angelini. Traduzione di Camillo Starabro. pp. 79. L. 400.

Francisco de Quevedo SONETTI AMOROSI E MORALI Traduzione di Vittorio Bodini. pp. 79. L. 400.

Roberto Campos DOPO CAMPOFORMO pp. 116. L. 500.

Einaudi